

Il pellegrinaggio

(scheda biblica)

Come ci dice il nome stesso, il pellegrino è uno straniero che non ha una dimora sicura, che si muove, per raggiungere una meta.

È la situazione di cui si sente partecipe il popolo di Israele (“Mio padre era un Arameo errante”, Dt 26,5), che ha però la certezza di essere guidato e custodito dal Signore (“Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele”, Sal 121,4).

Il pellegrino abbandona la sicurezza della propria situazione, della propria casa, per camminare con uno scopo, che può essere arrivare a un luogo ben definito (uno spazio sacro: Gerusalemme, Roma, la cattedrale, un santuario, ...), seguire le indicazioni di una persona della quale ha fiducia (il Signore prima di tutti), cercare chiarezza in se stesso, aiutato dalla condizione di essenzialità che il cammino richiede.

Anche la Bolla di indizione del Giubileo, *Spes non confundit*, al n.5 evidenzia l'importanza del cammino, del pellegrinaggio (“Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita”).

Tanti esempi di pellegrinaggio, di strada percorsa con una meta, ci vengono presentati dalla Bibbia; solo per citarne alcuni:

- Il cammino di Abramo;
- Il percorso del popolo ebraico dall'Egitto alla Terra promessa, con i riferimenti dei tre monti: l'Oreb, sul quale Mosè incontra il Signore che gli rivela il suo nome (Es 3,1-15), il Sinai, dove il Signore consegna a Mosè le tavole della Legge (Es 19), il monte Nebo, dal quale Mosè vede, prima di morire, la Terra promessa (Dt 34,1-6);
- La strada di Elia verso l'Oreb (1Re 19,1-14);
- Il ritorno degli Ebrei da Babilonia;
- Gesù verso Gerusalemme.

Di questi cammini orientati dalla fede (vedi Eb 11,8-19), due segnano le prime battute e il compimento della storia della salvezza.

- Abramo che si fida della parola del Signore (Gen 12,1-9) e lascia la sua terra per andare verso quella che il Signore gli indicherà. Ancora, fidando contro ogni speranza, si incammina con il figlio Isacco verso la terra di Moria, verso il monte su cui legarlo per offrirlo in sacrificio (Gen 22,1-19).
- Il monte Moria è l'altura di Gerusalemme sulla quale Salomone edifica il Tempio (2Cr 3,1) ed è proprio verso Gerusalemme che si incammina Gesù per il pellegrinaggio con la famiglia (Lc 2,41-51), ma soprattutto per salire sulla croce (Mt 16,21; Mt 20,17-19; Mc 10,32-34; Lc 9,51).

La Legge prevede l'obbligo per tutti gli Israeliti maschi di compiere il pellegrinaggio a Gerusalemme nelle feste degli Azzimi, delle Settimane e delle Capanne (Dt 16,16). La Città santa però è non solo quella concreta, fatta di mura ed edifici, ma anche la Gerusalemme celeste descritta dai profeti (Is 2,1-5; Mi 4,1-5; Ez 48,35) e dall'Apocalisse (Ap 3,12; 21,2-10). Il Tempio, distrutto prima dai Babilonesi e poi dai Romani, è ormai il corpo di Cristo (Gv 2,21; Col 2,9).

Alcune domande per personalizzare la riflessione:

- Ai nostri giorni il pellegrinaggio verso mete anche lontane ha spesso perso ogni oggettiva difficoltà (andare da Parma a Roma non è certo un problema): come possiamo fare in modo che il pellegrinaggio ci riporti a una dimensione di maggiore essenzialità, non sia ridotto a un episodio di turismo religioso?
- Siamo consapevoli che il cammino, anche quando sembriamo soli, non è mai un fatto individuale?
- La preghiera e la consuetudine con la Parola di Dio sono la nostra guida nel cammino della vita?